SERGEJ KRYLOV
WEN-SINN YANG
EDOARDO MARIA STRABBIOLI

Verona
7.12. 2005

Shostakovich	Trio n. 2 op.67
Brahms	Trio n. 1 op.8

Strabbioli, Krylov e Wen-Sinn Yang hanno dato vita alla Gran Guardia a una serata benefica di indubbio interesse artistico

L'autorevolezza dei grandi interpreti

La serata dedicata a Santa Lucia, promossa da Fondazione Blu per sostenere il Progetto Monobitan che si prefigge di creare un centro di accoglienza per i bambini delle periferie di Calcutta, ha portato alla Gran Guardia una prestigiosa terna di musicisti: il violinista russo Sergej Krylov, il violoncellista cino-svizzero Wen-Sinn Yang e il pianista veronese Edoardo Maria Strabbioli *(nella foto Brenzoni)*.

Il concerto che ne è sortito (Brahms Op. 8 e Sostakovic Op. 67) è stato la risultante di tre fortissime personalità musicali, che si sono trovate per la prima volta a lavorare insieme in questa formazione. E il risultato complessivo ha suscitato un interesse artistico davvero rilevante, per una serie di motivi che tenteremo di chiarire.

Innanzi tutto un plauso per la scelta della sala di Piazza Bra che, più di altri luoghi cittadini, appare adatta alla musica da camera, possedendo un'acustica asciutta ma non eccessivamente ovattata e potendo garantire al pubblico posti comodi e un'ottimale visibilità: per questo auspichiamo che possa essere sfruttata maggiormente per concerti cameristici.

L'esecuzione ha dato modo di verificare le qualità di tre grandi interpreti. Di Strabbioli si è apprezzata la pulizia, maniacale fin nei più piccoli dettagli, la pedalizzazione quasi "trasparente" e la gamma dinamica dal pianissimo impercettibile al fortissimo poderoso. Wen-Sinn Yang è un magnifico musicista, con una cantabilità e un'intonazione stupefacenti: l'ampia frase a lui affidata nell'Adagio brahmsiano valeva il concerto. Sergej Krylov, ricco di talento, è apparso misurato in Brahms, mentre si è espresso pienamente in Sostakovic, autore evidentemente più congeniale al suo estro, dove, brandendo l'arco (simile a una frusta con vari crini sfilacciati per la foga) trascinava l'insieme ora con dolcezza ora con veemenza tutta russa.

Il risultato dell'incontro dei tre (come a volte succede quando il cast di un film unisce star che si incontrano per la prima volta), ha avuto momenti che hanno sfiorato l'assoluto. I primi due movimenti di Brahms sono stati davvero toccanti per l'intensità delle emozioni trasmesse e l'altissima levatura tecnica raggiunta. Nel Trio di Sostakovic, in particolare, il messaggio musicale è arrivato in un crescendo di tensione fino al magnifico Allegretto finale così umano e dolente nell'utilizzo dei temi popolari ebraici.

Successo vivissimo con numerose richiamate per i tre interpreti che hanno regalato alla fine una sentita esecuzione di *Oblivion* di Astor Piazzolla (bellissimo l'adattamento nel quale l'insieme di violino e violoncello simulava la voce del bandoneon) e la replica dello Scherzo di Sostakovic. *(c.z.)*

L'Arena – 12 dicembre 2005